

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 87° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente SAMMARTINO

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e rinvio:

« Disciplina degli scarichi nelle acque marittime » (2111) (D'iniziativa dei senatori Santalco ed altri):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1361, 1364, 1368 e <i>passim</i>
ARNONE . . . . .	1367
CROLLALANZA . . . . .	1365, 1366
GIOIA, ministro della marina mercantile . . . . .	1370
GROSSI . . . . .	1366
MINGOZZI . . . . .	1365
NOÈ, relatore alla Commissione . . . . .	1362, 1370
PACINI . . . . .	1367
PREMOLI . . . . .	1364
SAMONÀ . . . . .	1367
SEMA . . . . .	1368

##### Rinvio della discussione:

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (2142):

PRESIDENTE . . . . .	1371
GIOIA, ministro della marina mercantile . . . . .	1371
SEMA . . . . .	1371

##### Rinvio della discussione:

« Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (2143):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 1371

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

GROSSI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Disciplina degli scarichi nelle acque marittime » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disciplina degli scarichi nelle acque marittime », d'iniziativa dei senatori Santalco, Coppola, Attaguile, Salerno e Tanga.

È pervenuto finora solo il parere favorevole della Commissione per l'ecologia, mentre mancano gli altri pareri. Inoltre il collega Noè, relatore, non potrà fermarsi a lungo dovendo partire alla volta di Bruxelles per impegni connessi con la sua attività parlamentare. Per questi motivi nell'odierina seduta ci limiteremo alla discussione generale.

Prego il senatore Noè di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**N O È**, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 2111 tende a far compiere un passo avanti, comunque non un passo definitivo per le ragioni che dirò, nella difesa delle acque del mare dall'inquinamento tellurico, cioè dall'inquinamento che viene dalla terra. I precedenti in materia sono contenuti in una legge del 1965 che, in modo molto schematico, prevedeva il divieto di immissione in mare di sostanze nocive per la vita del *plancton*. Questo disegno di legge, invece, compie un passo avanti stabilendo, in sostanza, cosa si deve fare. Importante è quanto previsto dall'articolo 1, cioè che la normativa recata dal provvedimento dovrebbe avere valore fino all'entrata in vigore di una legge organica che regoli, sulla base di intese internazionali, gli scarichi nelle acque del Mediterraneo. Su questo argomento l'atto internazionale più importante e recente è stata la conferenza di Barcellona, svoltasi all'inizio di quest'anno, per iniziativa della competente Agenzia delle Nazioni Unite, tra gli Stati rivieraschi del Mediterraneo.

Va anche ricordato che in questi ultimi anni la Commissione per le acque della Camera dei deputati ha preso tre iniziative: la prima tendente ad analizzare e migliorare le condizioni delle acque del mare franco-monegasco-ligure, cioè di quella zona, abbastanza omogenea, che va da Marsiglia fin quasi a Genova. Ci fu una riunione di un paio di giorni con rappresentanti francesi e di Monaco e furono fatte delle proposte per creare un modello matematico per lo studio di quel tratto di mare omogeneo. Di particolare interesse fu poi la Conferenza

per l'Adriatico, cui presero parte Italia e Jugoslavia, a livello di rappresentanze parlamentari. L'Adriatico è un mare del tutto particolare rispetto agli altri del Mediterraneo: ci sono fenomeni dovuti a variazioni di livello (basti vedere le ripercussioni su Venezia) che sarebbe interessante studiare.

Infine, l'iniziativa più recente e forse più importante come partecipazione, si è avuta sempre alla Camera dei deputati: una riunione con i rappresentanti di tutti i Paesi rivieraschi del Mediterraneo. Si è esaminato il problema e si è convenuto sulla necessità di elaborare uno strumento che permetta di fare delle previsioni serie sul futuro. La conclusione è stata che il Mediterraneo è un mare troppo complesso e vario per essere assoggettato e vincolato da un unico modello. Le variazioni sono tante che difficilmente se ne verrebbe a capo, almeno per quelle che sono le attuali conoscenze. Si è abbandonata perciò l'idea di creare un modello unico, mentre per il futuro è stata prevista l'istituzione di punti di controllo in tutto il Mediterraneo. È stata, ne sono convinto, un'idea abbastanza buona.

Da questo esempio particolare si può passare ad altre considerazioni. Da qualche anno esiste nel Mare del Nord, davanti alla costa belga, un modello matematico che funziona abbastanza bene. Sono andato a vederlo e sono rimasto impressionato: per la prima volta ho visto in questo campo un'iniziativa soddisfacente. In questo modello matematico — concepito da un professore che insegna a Liegi e a Lovanio — ci sono, come parametro di entrata, innanzitutto la qualità delle acque scaricate dai fiumi (qualità che può essere variata nel tempo), poi la qualità delle acque scaricate dalle coste e la qualità delle acque dei bracci di mare finitimi (coste olandese, inglese, eccetera). C'è, naturalmente, una flottiglia della Marina belga che fornisce campioni. Si tratta, quindi, di uno strumento che permette, per lo meno a quelle popolazioni, di potere migliorare gradualmente la situazione.

Per il Mediterraneo sarebbero necessari, almeno per il momento, tre o quattro modelli locali simili a quello belga.

Tornando alla conferenza di Barcellona, che si è tenuta all'inizio di quest'anno, ricordo che si stanno elaborando delle relazioni sulla quantità delle acque, relazioni che saranno completate fra qualche tempo. Proprio l'altro ieri mi sono recato a Bruxelles, negli uffici della Comunità che si occupano di questa materia, per esaminare le relazioni sui lavori della Comunità e sulla conferenza di Barcellona. Un funzionario italiano della Comunità ha avuto l'incarico a Barcellona di occuparsi della parte relativa all'inquinamento tellurico. La stessa Comunità si era occupata dell'argomento e il collega Premoli, qui presente, è stato relatore, l'11 dicembre 1974, sulla proposta della Commissione delle Comunità Europee al Consiglio concernente una decisione in merito alla riduzione dell'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità.

La relazione dell'amico Premoli si svolse su un documento della Commissione delle Comunità che porta la data del 21 ottobre 1974 e che è il punto di riferimento principale di ciò che è contenuto, ad esempio, all'articolo 1 del disegno di legge che abbiamo in esame.

In sostanza ci si propone di armonizzare le convenzioni di Parigi, di Strasburgo e del Reno. Queste tre convenzioni non sono fra loro molto coordinate. Il lavoro che la Commissione sta facendo è quello di armonizzare questi tre indirizzi diversi e arrivare a un unico indirizzo. I tempi previsti sono abbastanza brevi.

Alla fine dell'elaborato della Commissione ci sono tre elenchi. Un primo elenco che cita le sostanze il cui scarico dovrebbe essere assolutamente proibito. Sono tanto dannose che bisogna eliminarle. Poi c'è un elenco più lungo di sostanze che possono essere scaricate in quantitativi da stabilirsi.

Una piccola parentesi sul fatto di non scaricare per nulla alcune sostanze pericolose. Come si fa ad eliminarle? Mi permetto di segnalare una nuova tecnica che sta emergendo e sulla quale ho fatto una comunicazione in aula, a Strasburgo, qualche mese fa. Consiste in questo: costruire pozzi

molto profondi per scaricare quantità limitate di queste materie molto pericolose. È una tecnica che non si può generalizzare, ma che occorre adattare alle particolari condizioni geologiche. Laddove, ad esempio, esistono strati impermeabili si può praticare un foro lungo 2-3 mila metri, che vada al di sotto di questi strati impermeabili. Sarà così possibile scaricare queste sostanze di difficile collocazione.

Scusate se ho fatto un discorso essenzialmente tecnico, ma è servito per illustrare l'intenso lavoro che si sta facendo in questo campo.

L'opportunità del presente disegno di legge, a mio avviso, risiede nel fatto che, in attesa di disposizioni organiche, noi diamo l'avvio ad un meccanismo che permetta di fare alcuni passi. Prima di tutto viene precisato un criterio: lo scarico dei rifiuti, a parte quelli urbani, è permesso soltanto, previa depurazione, laddove sia connesso all'esigenza di garantire posti di lavoro. Ci deve essere cioè una giustificazione in termini di salvaguardia dell'occupazione. Poi ci sono delle norme in base alle quali ciascuna ditta che scarica (se è una società industriale) e ciascuna amministrazione comunale (se gestisce una rete di fognatura) può ottenere l'autorizzazione del capo del Compartimento marittimo, il quale deve sentire appositi istituti scientifici, ed inoltre il medico provinciale, la Camera di commercio, il Genio civile e marittimo.

Non c'è ancora — e questo potrebbe essere il punto debole del disegno di legge — una più dettagliata normativa nazionale, in attesa che arrivi quella internazionale. Su questo, che è il punto più delicato, io avrei una proposta da fare: potremmo aggiungere un articolo nel quale si dica che ove, entro un certo periodo di tempo, non fosse stata ancora elaborata la normativa internazionale, il Ministero della marina mercantile, di concerto con gli altri Ministeri competenti provvederà ad emanare un regolamento di attuazione del presente disegno di legge. Forse tutto questo ci

metterebbe più al sicuro da una eventuale critica.

Io, ripeto, ho tutti gli elementi obiettivi per pensare che il lavoro in sede internazionale vada avanti bene. Comunque se i colleghi lo credessero, si potrebbe inserire un articolo aggiuntivo nel senso sopra detto.

Va poi ricordato che l'autorizzazione può essere concessa o respinta in funzione del grado di depurazione che i progetti prevedono.

Al riguardo l'articolo 4, primo comma, prevede che « l'istanza per il rilascio della autorizzazione si intende respinta, ove il capo del Compartimento marittimo non si sia pronunciato entro novanta giorni dalla presentazione della medesima ».

All'articolo 5 è poi prevista la vigilanza dell'ufficio del Genio civile, che deve controllare la conformità delle opere a quanto è espresso nei capitolati e nel progetto, in mancanza della quale le autorizzazioni vengono ritirate.

Ed infine, all'articolo 6, c'è una proposta di sospensiva delle azioni penali in corso per quelle persone che sono responsabili di inquinamento, in quanto le norme precedenti erano estremamente vaghe. Io non sono un giurista e non mi intendo molto di queste faccende. Voglio solo ricordare che, effettivamente, la formazione della legge del 1965, era così vaga che nessuno poteva umanamente far fronte a quelle prescrizioni, perchè non avrebbe saputo come fare.

Questa è un po' la parte essenziale di quanto noi ci accingiamo a discutere. Evidentemente, in futuro, bisognerà prendere in esame anche l'immissione nel mare, non dalle coste, ma dalle navi, di determinate sostanze.

Dimenticavo di aggiungere, circa le iniziative internazionali, che esiste già un regolamento per il Mar Baltico; cioè, quanto si sta cercando di fare per il Mediterraneo con la Conferenza di Barcellona è già previsto per quanto riguarda il Mar Baltico. Esiste infatti una convenzione fra i paesi rivieraschi che disciplina lo scarico nel mare, da parte delle navi, di rifiuti industriali.

Onorevole Presidente, mi pare di aver illustrato gli aspetti essenziali del disegno di legge in discussione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Noè, per la sua interessante relazione. Do lettura del parere espresso dalla Commissione per l'ecologia. « La Commissione esprime parere favorevole, raccomandando, tuttavia, che siano abbreviati sensibilmente i termini di concessione e di proroga, previsti dall'articolo 3, che si ritengono eccessivi, dato l'aggravarsi del fenomeno e la situazione di emergenza già esistente; e che tra i pareri vincolanti, previsti dall'articolo 3, siano inseriti quelli delle Regioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**PREMOLI.** Io volevo esprimere la mia gratitudine al senatore Noè per quello che ha fatto nell'ambito della Comunità europea in materia e per avere ricordato non tanto la mia relazione, che era presentata a nome della Commissione sanità della Comunità, quanto per avere inserito questo problema in una visione globale. Se c'è una questione che va vista in termini europei è proprio questa dell'inquinamento provocato dalle sostanze nocive, dell'inquinamento tellurico dei nostri mari.

Devo anche dire che sono d'accordo con quello che ha detto il senatore Noè, ma soprattutto vorrei insistere nel ricordare la nostra gratitudine al governo belga, il quale aveva subordinato la firma della Convenzione di Parigi (che trattava del problema della regolamentazione) ad un coordinamento delle disposizioni e delle convenzioni relative all'ambiente acquatico. Proprio i belgi, infatti, avevano indicato per primi i rischi che tutta la Comunità avrebbe corso se avesse proceduto in modo disordinato, per la mancanza appunto di omogeneità delle rispettive norme. Del resto, lo sappiamo tutti, le acque del Mare Mediterraneo, che è poi un piccolo mare, non possono accettare divisioni tra Stato e Stato. Quindi, queste convenzioni possono trovare una loro logica soltanto se si integrano in una convenzione generale a livello comunitario.

Ricorderò, con riferimento a quella relazione da me svolta, che la Comunità si era impegnata a redigere una tabella comparativa delle varie sostanze nocive e aveva indicato una specie di inventario aperto

8ª COMMISSIONE

87° RESOCONTO STEN. (2 luglio 1975)

circa la nocività delle sostanze che inquinano i nostri mari, impegnandosi anche ad una regolamentazione generale comunitaria che completi, integri e aggiorni le diverse convenzioni.

Devo dire che la Commissione della Comunità aveva anche promesso di arrivare, in termini differenziati, da diciotto a trenta mesi, alla riduzione dell'inquinamento, tenuto conto della gradazione di nocività delle diverse sostanze; la Commissione si era anche impegnata all'elaborazione di un inventario circa l'inquinamento attuale dell'ambiente acquatico della comunità.

Vorrei soltanto aggiungere, integrando quello che ha detto con la sua particolare perizia e competenza in materia il senatore Noè, che quando questo problema è stato trattato a Bruxelles, soprattutto noi italiani ci siamo preoccupati di far presente come l'inquinamento si accentui e diventi più pericoloso in un mare chiuso come il Mediterraneo, rispetto all'Atlantico, che è un mare aperto.

Abbiamo sostenuto — debbo dire con la comprensione degli altri Governi — che le norme sulla protezione delle acque — quindi l'imposizione di strumenti che sono particolarmente cari e gravosi e che incidono sui costi dei prodotti industriali — debbono essere estremamente restrittive, ed uguali per tutte le industrie sparse lungo le coste della Comunità. Altrimenti si aprirebbe il terribile problema di una concorrenza nella quale noi saremo fatalmente i perdenti, prigionieri come siamo del Mediterraneo.

Debbo anche dire, e l'amico senatore Noè può darne atto, che questa è stata una bella battaglia che noi abbiamo vinto, raccogliendo la comprensione dei Paesi liberi da questa prigionia di un mare praticamente chiuso — data la strettoia di Suez da una parte e di Gibilterra dall'altra — che ci avrebbe messo in condizioni non competitive per quanto riguarda il settore industriale.

CROLLALANZA. Signor Presidente, ringrazio il collega Noè che, diligente come sempre, ha studiato e approfondito il pro-

blema e ci ha portato notizie, anche interessanti, su quello che si sta facendo nell'ambito internazionale.

Per quanto si riferisce al parere della Commissione per l'ecologia, della quale sono membro, faccio presente che si è stati unanimi nel ritenere eccessivo i termini previsti dal disegno di legge per la realizzazione degli impianti di depurazione. E ciò in considerazione della gravità della situazione.

Lo stato di inquinamento in Adriatico, per esempio, è notevolissimo. Al riguardo, e a conferma di quanto ha detto il collega Noè, posso annunciare che fra alcuni Enti della Regione pugliese e del Governatorato del Montenegro è stato deciso, d'accordo con le autorità sanitarie dei due Paesi, un lavoro in comune, sia per quanto riguarda la sponda adriatica pugliese che per quella montenegrina.

Questo nell'ambito più vasto degli accordi italo-jugoslavi. In Puglia, tra l'altro, abbiamo avuto di recente l'inconveniente, nei pressi della costa di Otranto, dell'affondamento di un piroscafo carico di ossido di piombo che costituisce un grave pericolo d'inquinamento in caso di rottura dei contenitori. A questo riguardo, devo aggiungere che da parte del Governo jugoslavo si è già presa l'iniziativa di recuperare con le debite cautele la nave affondata.

In conclusione, in attesa di provvedimenti più organici, ritengo che il disegno di legge oggi al nostro esame vada approvato, tenendo presenti però le raccomandazioni della Commissione per l'ecologia.

M I N G O Z Z I. L'opportunità di arrivare a una regolamentazione che metta ordine nel settore dell'inquinamento delle acque, soprattutto marine, è da tutti sentita. Il problema dell'inquinamento del mare è una questione esplosiva che richiede provvedimenti urgenti. Però, allo stesso tempo, sono d'accordo con quei colleghi, tra i quali il relatore, che hanno sottolineato l'esigenza di elaborare provvedimenti di carattere organico che non riguardino solo il nostro paese ma

che siano concordati con tutti i paesi rivieraschi, almeno per quanto riguarda il Mediterraneo.

Volevo anche sottolineare che, per quanto riguarda l'inquinamento delle acque marine, ci troviamo già di fronte a delle iniziative che alcune regioni stanno portando avanti. Per esempio, la mia regione, l'Emilia-Romagna, sta facendo uno sforzo non indifferente verso l'obiettivo del mare pulito anche attraverso dei provvedimenti di carattere legislativo regionale e dei regolamenti che sono stati emanati di recente.

Nel disegno di legge in questione, invece le regioni e i comuni ai quali dovrebbe essere delegata la disciplina di questa materia, vengono del tutto esclusi. A questo proposito c'è stato anche un richiamo della Commissione per l'ecologia.

Desidererei conoscere il parere del Ministro e del relatore su questa questione che è, secondo me, molto importante.

Il disegno di legge può essere approvato ma con opportuni emendamenti che tengano conto della esigenza da me prospettata.

**G R O S S I .** Ho ascoltato con molto interesse la relazione del senatore Noè. Si è trattato di una esposizione molto penetrante che ci mette in grado di formulare un giudizio concreto sul disegno di legge.

A mio avviso, nonostante sia stato definito provvisorio, il provvedimento in discussione comporta impegni di spesa considerevoli per la realizzazione degli impianti di depurazione e delle opere di assessorato del territorio con interventi, quindi, relativi agli insediamenti industriali, a quelli urbani, ai fiumi e così via. Sono problemi di portata quanto mai vasta. Dato il carattere provvisorio del provvedimento e dati anche i suoi limiti di tempo, sono dell'opinione che gli strumenti disinquinanti da adottare debbano essere tali da non risultare inutili, cioè debbono essere realizzati in base a studi che ne prevedano la validità anche per il futuro. Questa è la mia preoccupazione più importante anche se sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Allo stesso tempo sono perplesso per quanto riguarda l'articolo 2 che si occupa dei limiti di immissione dei residui. Questi limiti dovrebbero essere fissati da alcuni organismi tecnici. Però, nel testo non si parla del tipo di acque da immettere nel Mediterraneo. Questo è invece un problema importante che si ripercuote sul tipo degli impianti di depurazione da realizzare. Esiste poi un altro rischio: quello della diversità di comportamento tra i diversi organismi tecnici. Comprendo la difficoltà del riferimento a un organismo unico in sede nazionale ma, contemporaneamente, non si può correre il rischio di avere una diversità di comportamenti. Ci sarà naturalmente la tendenza a fare eseguire le analisi dagli istituti che avranno dato prova di essere meno esigenti. È questa una conseguenza del fatto di non avere indicato chiaramente, nel disegno di legge, quali sono i limiti al di sotto dei quali l'acqua non può essere immessa nel mare. In questa materia esistono dei precedenti. Mi risulta che in Svizzera si siano stabiliti quali sono gli scarichi che le industrie possono immettere nei fiumi.

Quindi, secondo me, è importante che gli impianti siano realizzati con un certo grado di sicurezza, che non perdano la loro validità al termine dei quattro anni previsti dal disegno di legge e che si fissino, in termini scientifici e tecnici, i limiti di nocività delle acque che è possibile scaricare in mare. In questo modo gli impianti realizzati non correranno il rischio di essere ritenuti inadeguati da successive regolamentazioni.

È uno sforzo che deve essere compiuto nonostante il carattere provvisorio del provvedimento.

**C R O L L A L A N Z A .** Volevo far osservare al collega Grossi, circa la sua preoccupazione che gli impianti realizzati possano successivamente risultare superati per l'adozione di tecnologie più avanzate, che in campo tecnico non c'è mai niente di definitivo.

Circa l'altra questione, quella di assicurare la piena riopotabilità delle acque o, viceversa, di consentire un limite di tollerabilità per

acque non completamente depurate, devo far rilevare che l'una e l'altra esigenza sono in relazione alle condizioni d'ambiente. Per esempio, da noi, in Puglia, si sta realizzando nella zona industriale un grosso impianto di depurazione sia per lo sbocco delle fogne, a ovest della città di Bari, sia degli stabilimenti industriali, con finalità di depurazione al cento per cento, perchè data la penuria idrica della regione è quanto mai opportuno di recuperare tutta l'acqua di scarico. In altre regioni, che magari hanno abbondanza di acqua, si può invece applicare un limite di tollerabilità.

In ogni caso è quanto mai necessario e urgente sviluppare una vasta azione in questo settore. Oggi assistiamo, purtroppo, ancora all'approvazione da parte dei competenti uffici di progetti di fognature privi dei relativi impianti di depurazione! È una cosa assurda! Mentre ci accingiamo a varare una legge per disinquinare le acque del mare noi consentiamo che si vadano dei progetti di fognature senza impianti di depurazione. D'altra parte i comuni come possono provvedere a tali adempimenti, stante le loro precarie condizioni finanziarie? Si potrebbe ricorrere alla legge che prevede l'intervento dello Stato attraverso contributi e finanziamenti agevolati da parte della Cassa depositi e prestiti. Meglio ancora si potrebbe varare un disegno di legge che stabilisca che la Cassa per il Mezzogiorno (che per le fognature dei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti interviene già al cento per cento) intervenga anche nella stessa misura per la realizzazione degli impianti di depurazione.

S A M O N À . Quella in discussione è senza dubbio, una materia molto importante da diversi punti di vista. In pratica l'inquinamento proviene da infinite parti, soprattutto dalle comunità e dall'industria. Per combatterlo occorrono tecniche avanzatissime e modelli matematici perfetti. Comunque le soluzioni proposte dal disegno di legge possono considerarsi accettabili. Occorrerebbe tuttavia affidare maggiori responsabilità alle regioni che meglio possono conoscere e affrontare le situazioni locali.

A R N O N E . Ho chiesto la parola per chiarire alcuni punti dell'intervento del collega Grossi; di questo non ci sarebbe stato bisogno se, dopo di lui, non avesse parlato il senatore Crollalanza, che ha accreditato, il collega mi consenta di dirlo, una versione non fedele dell'intervento del senatore Grossi come se il Gruppo socialista fosse contrario al disegno di legge.

Mi pare che il collega Grossi volesse dire un'altra cosa, cioè che gli strumenti tecnici da adottare per il disinquinamento, non si fermino a quanto nel settore è stato acquisito in Italia, ma — e la relazione del senatore Noè ci ha aperto in tal senso ampi orizzonti — ma tengano conto di ciò che si sta elaborando a livello comunitario.

Questo, mi pare, volesse intendere il collega Grossi nel suo intervento peraltro favorevole al disegno di legge in discussione.

P A C I N I . Signor Presidente, anzitutto volevo fare rilevare l'opportunità dell'iniziativa assunta dal collega Santalco e dagli altri proponenti del disegno di legge riguardante una questione che, come è stato rilevato dalla discussione di stamattina, è estremamente importante. La relazione del collega Noè ci ha posto di fronte ad una problematica che, sia pure intuita da ciascuno di noi, evidentemente si è andata allargando sulla base di una conoscenza e di un approfondimento di problemi che il collega Noè ha per sue competenze specifiche e anche per la sua partecipazione agli studi che avvengono a livello europeo. Io credo, quindi, che questo disegno di legge debba essere approvato.

Tuttavia, ritengo giusto il suggerimento della Commissione per l'ecologia per un coordinamento tra le istituzioni nazionali e quelle locali, in considerazione del fatto che il problema del disinquinamento delle acque del mare in particolare, è una questione che va considerata su un piano nazionale e che non può essere lasciata esclusivamente all'iniziativa autonoma delle Regioni. Quindi, questo coordinamento si rende certamente necessario e va eventualmente previsto in maniera adeguata nell'articolo 3.

A questo punto, volevo soltanto porre una domanda al signor Ministro e cercare di approfondire quanto è previsto dall'articolo 6 che mi lascia perplesso, in quanto con questo articolo, si consente la sospensione dei procedimenti penali in corso. Non so se sia politicamente e moralmente giusto tendere a bloccare i procedimenti penali già iniziati, soprattutto tenendo conto che, sul problema dell'inquinamento delle acque, ci sono state iniziative della magistratura che certamente hanno sollecitato anche il Parlamento ed il Governo ad interessarsi con più decisione di questo problema.

Se ora, con l'articolo 6, andiamo praticamente a ridurre o comunque facciamo un tentativo di ridurre questa iniziativa che da altre istituzioni è portata avanti, credo che potrebbe essere un modo, dal punto di vista politico e morale, di intaccare la volontà di altre istituzioni di impegnarsi nella lotta all'inquinamento.

Non dico che non si debba, approvando questo disegno di legge, trovare un modo per venire incontro anche a questa esigenza però mi sembra che così come è disposto, l'articolo 6 possa determinare delle situazioni di amarezza o dare la sensazione che il potere politico, e il Parlamento in particolare, intendano coprire qualche episodio che non è certamente da giustificare sul piano delle responsabilità penali.

La mia è soltanto una riflessione, che voglio porre all'attenzione del Ministro della marina mercantile ed anche ai colleghi della Commissione, per dire che forse è opportuno valutare un po' meglio il disposto dell'articolo 6.

Ripeto, il mio scopo è soltanto quello di fare dell'articolo 6 uno strumento che non dia alla periferia l'impressione che il potere politico interviene solo a posteriori e forse per sanare situazioni che invece non andrebbero sanate.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Pacini, sull'articolo 6 siamo in attesa del parere della Commissione giustizia, che, ritengo, potrà tranquillizzarci.

**S E M A** In un primo momento non avrei voluto intervenire: avevo l'impressione di essere un intruso che parla di cose che non conosce o che conosce solo marginalmente soprattutto data la presenza di colleghi di vastissima esperienza e preparazione in materia. Ma il tema è uno di quelli che sollecitano ognuno di noi a una presa di coscienza e ad un obbligo di responsabilità verso il Parlamento, verso il nostro paese e verso la collettività.

Giudico positiva l'iniziativa dei colleghi democristiani che hanno fatto uno sforzo non indifferente per elaborare una legge che affronti questo problema. Ciò, però, non mi esime dal dire quanto io dissenta dall'impostazione del disegno di legge nonostante che, con molta e giusta modestia, nella introduzione, dove si espone la *ratio legis*, si diminuisce di molto il campo di azione del provvedimento. A mio avviso, lo si diminuisce troppo: non si tratta di intervenire soltanto sul plancton e sugli organismi acquatici ma su tutto l'equilibrio biologico: uccelli, piante e anche l'uomo.

Seconda considerazione. Non più di un anno fa un autorevole senatore appartenente allo stesso partito dei colleghi che hanno presentato il disegno di legge, ha presieduto una conferenza interparlamentare dei paesi costieri sulla lotta all'inquinamento del Mediterraneo, della quale era relatore l'onorevole Merli. La conferenza, tenutasi dal 29 aprile al 3 maggio dello scorso anno, si è conclusa con un atto finale che conteneva una premessa e numerose raccomandazioni. Ora, se è vero che le conferenze interparlamentari non impegnano né politicamente né personalmente i Parlamenti e i gruppi che vi partecipano, ritengo però che da esse derivi un obbligo morale in relazione alle decisioni che vengono assunte.

Terza considerazione. Nel corso dei lavori della conferenza si insistette molto per il riconoscimento, mediante provvedimenti adeguati, del Mediterraneo come zona speciale. Dico questo perchè ogni nostro atto in questo settore dovrebbe essere coordinato al riconoscimento di questa specialità, dovrebbe essere correlato ad iniziative di ca-



8ª COMMISSIONE

87° RESOCONTO STEN. (2 luglio 1975)

rattere europeo, o quanto meno dei paesi costieri del Mediterraneo, e dovrebbe essere molto più strettamente collegato agli organismi decentrati. Si pone anche l'esigenza, secondo me, di arrivare a un coordinamento delle diverse legislazioni.

Il Mediterraneo è, dunque, una zona speciale; il Mediterraneo se non è morto sta per morire. Quindi tutto quello che facciamo rischia di arrivare troppo tardi. Il Mediterraneo è un mare particolare. Forse il Mare del Nord potrebbe essere paragonato a questo nostro mare ma il Mediterraneo è più chiuso. Si tratta di un mare ad altissima evaporazione, con limitata immissione di acque dolci dai fiumi. Per queste ragioni l'inquinamento è doppiamente concentrato: dai fattori di carattere climatico, idrico e così via e dai fattori specifici. Alcuni dei fiumi, ai quali ho accennato, provengono dalle zone maggiormente industrializzate d'Europa, e quindi per questo motivo essi sono grandi adduttori di elementi nocivi. Il Tevere, per esempio, dal punto di vista industriale non è inquinante, ma è grandemente inquinante per altre ragioni. Inoltre, il Mediterraneo sta diventando la « pipe-line » di tutto il petrolio del mondo con gravi ripercussioni in termini di inquinamento.

Di fronte alla situazione che ho esposto, proporre come hanno fatto i colleghi democristiani, dei quali ho apprezzato lo sforzo e ai quali non manco certo di rispetto, una leggina come questa che stiamo esaminando, significa — secondo me — partorire un topo destinato a morire inquinato! La proposta concreta che formulo è invece quella di approfondire il problema. Per questo approfondimento abbiamo a disposizione nel Parlamento e fuori le persone più adatte: ricercatori, scienziati, giuristi, tecnici. Quindi, non mi sembra opportuno approvare una legge che, come dice la sua « ratio », è di carattere limitato e che manca di alcune norme di carattere generale.

Non c'è nulla di tutto ciò nel disegno di legge. Ad esempio il 99 per cento delle coste italiane non ha nessun strumento di rilevamento. In un convegno tenutosi alcuni

mesi fa a Trieste, si è constatato che in tutto il golfo di Trieste non c'è un punto di rilevamento delle acque. Si parla appena di proteggere il *plancton* quando l'immissione degli scarichi della SNIA ha distrutto la laguna di Marano, ha liquidato uno dei centri di ripopolamento di quasi tutte le specie ittiche dell'Adriatico e del Mediterraneo. Si salvano solo alcune varietà della grande famiglia dei cefali che vivono in acque correnti o lontano dalla costa, come è successo anche per le spigole. Intere partite di sgombri, sarde, alici non si dovrebbero vendere perchè sono incommestibili. Non è possibile, dunque, che ci si limiti a queste misure! Occorre poi riconoscere che solo attraverso il trattamento dei rifiuti prima che vengano immessi nell'ambiente e la limitazione dell'uso di alcuni prodotti si possono eliminare le sostanze inquinanti. La filosofia del disegno di legge è inadeguata, perchè si arriva sempre e ancora al prodotto finale; bisogna, invece, intervenire a monte per eliminare alcuni tipi di produzione altamente inquinanti. È vero, e ne siamo tutti convinti, che non si può limitare alcun tipo di produzione industriale in un determinato Paese; non direi però soltanto industriale, bensì anche agricola. Basta pensare al potere inquinante di determinati concimi e prodotti chimici contro gli insetti e di tutti i prodotti anticrittogramici. Basta pensare al fatto che la Val Padana scarica i rifiuti in Alto adriatico, dove il mare è poco profondo.

Concludo, onorevole Presidente: siamo il Paese maggiormente immerso nel Mediterraneo; nè la Francia, nè la Spagna, nè l'Egitto, nè la Tunisia hanno una tale porzione della loro realtà economica e umana così direttamente condizionata dal Mediterraneo come via d'acqua, di trasporto, di collegamento e fonte di vita. È necessario, quindi, un adeguato approfondimento dei temi in discussione da parte della Commissione; ritengo che con lo sforzo di tutti si possa migliorare il provvedimento in esame.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il senatore Noè può replicare ai vari oratori intervenuti nel dibattito.

**N O È**, *relatore alla Commissione*. Prima di tutto chiedo scusa per una dimenticanza, nella mia esposizione iniziale, di un punto che può sembrare formale. Il collega Premoli, a proposito della risoluzione a cui ho accennato prima, auspicava che gli Stati membri trasmettano alla Commissione della Comunità l'inventario degli scarichi effettuati nell'ambiente idrico della Comunità entro il 31 dicembre 1975. Non si tratta di una questione formale, onorevole Presidente; sono fermamente convinto che da un punto di vista pratico fino a quando non avremo un catasto degli scarichi, un'opera utile non la potremo fare. Le iniziative locali potranno essere lodevolissime; il problema, però, è globale, perchè l'acqua del mare è patrimonio comune.

Ho capito bene lo spirito dell'osservazione del collega Grossi. Ritengo sia una giusta preoccupazione. Ho qui un documento che metto a disposizione dei colleghi. Se si legge tale documento che risale, come ho detto prima, all'ottobre 1974, si ha in modo concreto un'idea del grado di approfondimento cui si è già giunti.

Vorrei rispondere al collega Sema, il quale ha citato un documento in cui si parlava dell'eliminazione di alcuni prodotti. Nella mia introduzione ho detto chiaramente che l'elenco n. 1 che è alla fine del documento della Comunità cita proprio le sostanze che dovranno essere eliminate. Il problema, quindi, non è disatteso.

Per quanto riguarda il parere della Commissione per l'ecologia, condivido il suggerimento relativo alla acquisizione del parere delle regioni, anche se quello dell'inquinamento marino non è un fenomeno che può essere ristretto in precisi confini amministrativi.

Per quanto riguarda l'obiezione del senatore Pacini, preferirei rispondesse il Ministro. Non sono un giurista, vorrei solo dire che la lettera e) dell'articolo 15 della legge 14 luglio 1965, n. 963 fa obbligo di non immettere, direttamente o indirettamente, o

diffondere nelle acque sostanze inquinanti. Il fine di tali norme è quello di evitare inquinamenti che in qualsiasi modo possano danneggiare la fauna ittica. Vorrei rispondere al collega Sema che il *plancton* è l'elemento più delicato; quando, quindi, si protegge il *plancton* si protegge l'uomo.

**G I O I A**, *ministro della marina mercantile*. Desidero innanzitutto associarmi ai ringraziamenti già espressi al senatore Noè per la sua chiara ed esauriente relazione.

Il Governo si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, inteso come provvedimento-ponte verso una legge organica. Il Governo è anche favorevole alla fissazione di un termine preciso per la predisposizione di una legge organica, termine che potrebbe essere di 30 mesi o, meglio ancora, di tre anni. Ho già chiesto al Ministro della sanità di concordare la nomina di una commissione interministeriale per provvedere alla elaborazione di tale provvedimento in modo da tener conto sia dei risultati delle varie conferenze sin qui svoltesi sia degli ulteriori sviluppi che si avranno in sede comunitaria, perchè è evidente la connessione tra il nostro impegno e quello degli altri paesi mediterranei. Considerata la particolare situazione del nostro mare, sussiste anche la possibilità di sollecitare un intervento finanziario integrativo della Comunità.

Nel merito dei singoli articoli mi riservo di intervenire nel corso del loro esame. Vorrei però far rilevare sin d'ora al senatore Pacini che la maggior parte delle denunce per reati d'inquinamento riguardano sindaci ed amministratori di comuni ai quali, però, lo Stato non ha fornito i necessari mezzi finanziari per l'installazione dei depuratori. Si è venuta a determinare pertanto una situazione veramente anormale e il disposto dell'articolo 6 appare quanto mai opportuno. Si è verificata inoltre una disparità tra industrie nuove, che hanno potuto tener conto del disposto dell'articolo 15 della legge del 1965, e industrie preesistenti che, nonostante tutti i tentativi fatti, non sono ancora riuscite a dotarsi di impianti di depurazione.

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

87° RESOCONTO STEN. (2 luglio 1975)

Una volta acquisito il parere della Commissione giustizia e con eventuali emendamenti migliorativi che eventualmente fossero presentati mi dichiaro quindi favorevole al disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione giustizia, chiamata ad esprimere il proprio parere sulla proposta di legge in esame, ha chiesto una proroga. La Commissione Industria ha invece espresso parere favorevole.

In attesa che pervengano i pareri non ancora trasmessi, propongo che il seguito della discussione del disegno di legge sia rinviato ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

#### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (2142)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per lo sviluppo della spesa marittima ».

**SEMA.** In considerazione della complessità della materia e dei numerosi emendamenti che si intendono presentare, il nostro Gruppo propone la nomina di un'apposita Sottocommissione per un esame preliminare del disegno di legge, anche alla luce della opportunità, a nostro avviso, di un incontro con i rappresentanti della cooperazione e con i sindacati.

**GIOIA, ministro della marina mercantile.** Il Governo si dichiara favorevole alla proposta del senatore Sema.

**PRESIDENTE.** Poichè non si fanno osservazioni, rimane stabilito che la proposta del senatore Sema è accolta dalla Commissione.

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

#### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**« Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (2143)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci ».

Data la commessione esistente tra il provvedimento in esame e il disegno di legge n. 2142, propongo che esso sia sottoposto all'esame preliminare della Sottocommissione nominata per il disegno di legge n. 2142.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO